

S.A.PENS. - OR.S.A.

SINDACATO AUTONOMO PENSIONATI



Segreteria Generale



Giunge nella fase finale il ricorso del Sapens al Comitato Europeo dei Diritti Sociali.

Come a voi tutti ampiamente noto, ben lungi dall'alimentare false speranze circa i profili di legittimità costituzionale delle norme con le quali il Governo Renzi ha arginato, in danno dei pensionati, gli effetti della vittoriosa sentenza della Corte Costituzionale, piuttosto che investire risorse nel provare ad ottenere una nuova declaratoria di illegittimità Costituzionale **il Sapens ha concentrato i propri sforzi sottoponendo la questione alla Comitato Europeo dei Diritti Sociali.**

Trattasi di organo, lo ricordiamo, il cui potere non è giurisdizionale, ma che le cui decisioni hanno una portata e autorevolezza di altissimo profilo, anche in chiave dissuasiva rispetto alla futura reiterazione delle misure di contenimento della perequazione, organo al quale possono rivolgere le proprie richieste direttamente i cittadini europei, ma solo quelle organizzazioni collettive le quali siano portatrici di interessi sociali qualificati.

Primo scoglio da superare, dunque, è stato quello relativo all'ammissibilità del ricorso, dovendo la Corte vagliare dimensioni, autorevolezza e rappresentatività del Sapens.

Effettivamente il Dipartimento deputato alla fase preliminare, con provvedimento di poco successivo all'invio del ricorso, lo ha ammesso trasmettendolo al Governo italiano le nostre richieste affinché questo procedesse a formulare le proprie osservazioni.

Pur avendo dato termine al Governo fino alla fine di luglio 2018, con un ritardo di quasi dieci mesi il nostro Governo formulava le proprie osservazioni solo pochi giorni fa. Le valutazioni espresse dall'Avvocatura Generale dello Stato a confutazione del nostro ricorso si sono limitate a ribadire la legittimità del Decreto Poletti, negando che essa abbia in qualche modo segnato un arretramento delle tutele sociali ed anzi sottolineando come esso sia stato anche giudicato legittimo dalla Corte Costituzionale.

Confesso che mi sarei atteso una più puntuale replica, soprattutto con riguardo alle nostre numerose osservazioni in merito al fatto che, al momento della emanazione del Decreto, non v'erano affatto condizioni di emergenza finanziaria e di ciò si trae ampia riprova considerando che nello stesso periodo e per gli anni successivi – sino ad oggi – è stato introdotto e mantenuto il bonus degli 80 euro, così come, sul versante delle entrate, sono introdotti e replicati meccanismi di stralcio delle cartelle esattoriali.

Ad ogni modo, come da procedura, abbiamo a nostra volta replicato alle osservazioni del Governo, rispettando il termine del 31 maggio 2019, assegnatoci dal Comitato rendendo piena evidenza anche ai dati numerici che ben sono sintetizzati nella tabella sottostante.

Si chiude dunque la fase nella quale entrambe le parti hanno dibattuto ed istruito le rispettive posizioni e, salve richieste di chiarimenti sempre possibili da parte del Comitato, **si entra nella fase di decisione vera e propria, rispetto alla quale è difficile fare previsioni, pur consci di aver agito al meglio, anche con strumenti inediti e vie poco battute, per tutelare e difendere gli interessi degli iscritti e, più ampiamente, dei pensionati italiani.**

Avvocato Alessandro Manno



Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base - A difesa dei pensionati e dei lavoratori

